

■ **AQUILONIA** Altri sei mesi di indagine sulla morte dell'architetto

# Giallo Tartaglia, il Gip non chiude il caso

*Accolta la richiesta di opposizione all'archiviazione del fascicolo*

AQUILONIA - Altri sei mesi di indagini, in particolare quelle legate alla consulenza medico legale bis. È quello che ha deciso il Gip del Tribunale di Avellino **Marcello Rotondi**, che ha accolto la richiesta di opposizione all'archiviazione proposta dalla Procura di Avellino sulle cause del decesso di Donato Tartaglia presentata dal legale dei familiari, il penalista **Ettore Freda**. In buona sostanza si dovrà attendere l'esito della consulenza medico legale chiamata a verificare se il decesso del professionista era conseguenza di un suicidio o invece si potesse ipotizzare la responsabilità di terzi. Il magistrato aveva riaperto il caso e disposto nuovi accertamenti sulla morte dell'architetto di Aquilonia, direttore del Museo Etnografico di Aquilonia nonché figura di spicco del movimento che si batteva per la valorizzazione del territorio in Alta Irpinia, trovato senza vita nella mattinata del 22 dicembre 2015 nella zona dello scalo ferroviario, per cui le indagini si erano concluse con l'archiviazione del procedimento aperto per istigazione al suicidio, decreto annullato dai giudici della Quinta Sezione Penale della Suprema Corte che avevano inviato nuovamente gli atti relativi alla vicenda avvenuta nel dicembre del 2015 ad Avellino per una nuova valutazione da parte del Gip sull'ipotesi di istigazione al suicidio denunciata dalla famiglia del professionista trovato senza vi-



L'architetto Donato Tartaglia

ta, che all'ipotesi del suicidio non aveva mai creduto, invocando delle indagini supplementi sul caso attraverso il loro legale, il penalista Ettore Freda. E infatti Rotondi aveva disposto che ci siano nuovi esami per verificare in particolare se le ferite sul corpo dello stimato professionista fossero auto o etero inferte, disponendo come per leg-



Il Tribunale di Avellino

ge un periodo di sei mesi per le nuove indagini. Dagli accertamenti eseguiti dopo il rinvenimento del corpo non era emerso nessun dato significativo, per cui il sedici novembre del 2016 era giunto il decreto di archiviazione delle indagini. Nessun dato è emerso dall'altro accertamento disposto dal Gip e dalla Procura. Quello sui telefonini. Ma è molto probabile che, alla luce dell'ultimo esame atteso, possa essere ancora aperta l'inchiesta. I magistrati della V Sezione della Suprema Corte avevano

scritto: «può disporre l'archiviazione con provvedimento di piano esclusivamente in presenza di due condizioni, delle quali deve dare atto con adeguata motivazione, e cioè l'inammissibilità dell'opposizione, per l'omessa indicazione dell'oggetto dell'investigazione suppletiva, e l'infondatezza della notizia di reato». La vicenda processuale quindi finirà nuovamente al vaglio degli investigatori. Sin dal giorno della tragedia la famiglia non aveva creduto all'ipotesi di un suicidio. Ovviamente saranno decisivi eventuali nuovi elementi, anche perché dall'esame autoptico e dagli accertamenti non era emerso nulla che facesse pensare ad un fatto violento.

**LA VICENDA**  
Nel dicembre 2015 era stato rinvenuto senza vita

DAI COMUNI  
**CASTELBARONIA**  
Scoperte due false volontarie

Erano in giro con materiale di una onlus a raccogliere offerte, ma stavano soltanto organizzando una truffa. I Carabinieri della Stazione di Castel Baronia hanno denunciato due donne di Napoli, ritenute responsabili del reato di tentata truffa.

Si tratta di una 47enne ed una 53enne, già note alle Forze dell'Ordine, sorprese dai Carabinieri mentre si aggiravano nell'abitato di Castel Baronia con del materiale di un'associazione di volontariato, per carpire la fiducia dei passanti e chiedere denaro per sostenere la ricerca e la cura delle malattie rare infantili. Le indagini dei militari operanti hanno permesso di appurare che quell'associazione non era una Onlus riconosciuta.

Alla luce delle evidenze emerse, a carico delle due donne è scattata la denuncia in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Benevento ed il materiale in loro possesso è stato sequestrato. Attesa l'illiceità della condotta posta in essere che rendeva ingiustificata la loro presenza in quel Comune, le predette sono state altresì proposte per l'emissione della misura di prevenzione del Foglio di Via Obbligatorio. L'intervento dei Carabinieri si inserisce nelle molteplici attività che il Comando Provinciale di Avellino ha posto in essere per contrastare l'odioso fenomeno delle truffe, invitando i cittadini a diffidare di chi chiede somme di danaro senza rendersi disponibile alla lecita domanda di informazione sull'ente o associazione promossa e beneficiaria. Non è certo il primo caso di una frode del genere che viene scoperta dai militari del Comando Provinciale di Avellino.

**MONITORO**  
Auto in fiamme: paura per 67enne

I Vigili del Fuoco di Avellino intorno alle 18.00 di ieri, sono intervenuti a Montoro alla frazione Misciano, sulla strada provinciale 104, per un incendio che ha interessato un'autovettura in transito. Le fiamme che hanno avvolto il veicolo sono state spente e messo in sicurezza l'area. Per l'uomo di 67 anni originario del posto, oltre un grosso spavento nessuna conseguenza.

## ■ CALITRI Il Gip del Tribunale di Foggia ha disposto il processo per Donato Marino

# Bimbo di otto anni morto dopo incidente

## Zio a processo per omicidio stradale

CALITRI - Il Gip del Tribunale di Foggia, **Antonio Sicuranza**, ha rinviato a giudizio **Donato Marino**, 42 anni per i reati di omicidio stradale e lesioni personali stradali gravissime per aver causato la morte del nipote di appena 8 anni, **Ivan Marino**, di Calitri e il ferimento del fratello **Gianfranco**, 43 anni, padre del bambino, a causa della terribile uscita di strada con l'auto che guidava e in cui le due vittime erano trasportate. L'imputato dovrà comparire avanti il giudice monocratico di Foggia, **Simona Giuliani**, il 27 ottobre. Il tragico incidente accadde il 21 gennaio 2018 ad Ascoli Satriano, in località Borgo Libertà, e si aggiunge a un altro grave lutto per la famiglia Marino, la morte, nelle prime ore della stessa giornata, della nonna di Ivan, anche lei di Calitri, e mamma di Gianfranco e Donato Marino. Il quale alle 20.30, con la compagna e con l'auto di proprietà di quest'ultima, una Volkswagen Golf, da Calitri parte per la stazione di Foggia per prelevare l'ex moglie e sua figlia in vista dei funerali. E chiede a Gianfranco di accompagnarli: il

fratello acconsente e porta anche il figlioletto Ivan, di allora 7 anni (ne avrebbe compiuti 8 il 24 febbraio). Una scelta fatale. Come quella del conducente di imboccare la Strada Provinciale 95 in direzione Candela-Cerignola "che era interdetta al traffico, in violazione delle norme del codice della strada che ne impedivano l'uso" per citare la richiesta del Sostituto Procuratore. Ma la colpa più grave ascritta a Donato Marino, spiega il Pm, è quella, di avere a un certo punto "perso il controllo della macchina che fuoriusciva nella sede stradale finendo nella sua corsa in un terreno attiguo", dopo essersi capovolta svariate volte. La scena che si presenta ai primi soccorritori è terribile: ad avere la peggio sono proprio Ivan e il papà, passeggeri seduti sul lato destro del mezzo, rispettivamente nel sedile posteriore e anteriore. Vengono trasportati in condizioni disperate, in prognosi riservata, al Pronto Soccorso degli "Ospedali Riuniti" di Foggia. Il bambino pare essersi ripreso, ma poi è peggiorato e il 11 luglio 2018 è spirato. "Decesso dovuto a shock settico in



Aula Tribunale

ernia diaframmatica post traumatica (aveva riportato, tra le tante lesioni, la frattura del femore, lacerazioni e contusioni polmonari ed epatiche) e in indissolubile nesso causale con l'incidente" hanno concluso la dott.ssa Raffaella Bisceglia e il dott. Antonello Giuliani, i consulenti tecnici incaricati dalla Procura di redigere la perizia autoptica sul corpino onde stabilire le cause della morte, escludendo responsabilità da parte dei medici che lo hanno avuto in cura nel corso del suo lungo calvario negli ospedali di Foggia, Potenza e infine al Pausillon di Napoli. Il papà è

sopravvissuto, ma, oltre al dolore immenso per aver perso il figlioletto, è rimasto per 40 giorni in Rianimazione, di cui 21 in coma, a causa del trauma cranico e dell'ematoma subdurale la sua vita è stata a lungo appesa a un filo, ha passato mesi in una struttura riabilitativa di Sant'Angelo dei Lombardi per le fratture agli arti, alle costole, cervicali, e gli è residua un'invalidità permanente di almeno il 50 per cento: oggi fa fatica a camminare e non può più svolgere il suo lavoro di autotrasportatore.

I congiunti della vittima a quel punto, per essere assistiti e fare piena luce sui fatti, attraverso i consulenti legali Luigi Cisonna e Sabino De Benedictis, si sono affidati a **Studio 3A-Valore S.p.A.**, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, e all'avvocato Aldo Fornari, del Foro di Bari. Ed è stata subito presentata un'articolata opposizione alla richiesta di archiviazione, discussa nell'udienza del 13 marzo 2019 di fronte al Gip, Armando Dello Iacovo, che ha accolto le richieste dei patrocinatori dei familiari del piccolo, restituendo il fascicolo al Pm e disponendo la prosecuzione delle indagini.

IL CALVARIO  
Il bimbo per sei mesi ricoverato in Rianimazione